

→ **Reparti** antisommossa entrano di primo mattino nella capitale

→ **In cella** quasi tutti i leader dell'opposizione extraparlamentare

# La piazza sfida Putin Mosca blindata centinaia di arresti

**Putin promette cambiamenti ma manda in piazza gli agenti antisommossa. Ancora proteste contro il voto truccato. Truppe del ministero dell'Interno davanti alla sede del governo, dei servizi segreti, al Cremlino.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

La sede del governo, la Casa Bianca, è presidiata dagli Omon, gli agenti antisommossa. Tutta l'area tra la Lubianka, la sede dei servizi segreti fino al Cremlino è sotto chiave, tenuta d'occhio dalle truppe del ministero degli interni. Ci sono anche le forze speciali della divisione d'élite Dzertzhinski, chiamate a garantire l'ordine pubblico a Mosca. Alla stampa Putin assicura che saprà tener conto della richiesta di modernizzazione del Paese filtrata dal voto. Promette di lottare contro la corruzione - la Russia è al 143° posto nella lista di Transparency International, nell'area opaca del pianeta. Il premier prefigura anche cambiamenti alla compagine di governo dopo le presidenziali: cadranno teste tra i governatori, senza però «distruggere la spina dorsale dell'amministrazione». Aggiustamenti a venire, ma la prima risposta alla piazza e al web che protestano contro la frode elettorale è nelle autocolonne di agenti che al mattino presto convergono verso la capitale, a dispetto delle smentite del ministero dell'interno. «Nessuna forza supplementare», dicono, tutto è sotto controllo.

Terzo giorno di proteste, botte e di arresti, a Mosca come a San Pietroburgo. «La rivoluzione continua? Sì!», è il nome del gruppo che su Facebook ieri chiamava a raccolta nella piazza Triumphalmaya, dopo le migliaia riunite lunedì sera a Chistie Prudi. Sfidando i divieti e

l'irresistibile impulso del regime a riprendersi la piazza con le bandiere dei suoi - sovrastati numericamente nelle prime proteste - e i manganelli degli Omon. «Coloro che cercheranno di organizzare qualsiasi evento non autorizzato devono avere ben chiaro che verranno arrestati», avverte una nota della polizia.

Sceso al di sotto della soglia anche psicologica del 50%, Putin non si è mostrato per niente disposto a concedere margine alle manifestazioni di dissenso. Dopo quelli di domenica e lunedì, centinaia di arresti anche ieri, i leader dei principali gruppi dell'opposizione extraparlamentare dietro alle sbarre. Quindici giorni di carcere al leader di Solidarnost Ilya Yashin e al popolare blogger Aleksei Navalny, arrestato anche il capo della ong Memorial Oleg Orlov e uno dei cofondatori di Parnas, Boris Nemtsov, ex vicepremier di Eltsin. «L'hanno preso quando era ancora nel sottopassaggio», prima ancora che arrivasse in piazza, denuncia su Twitter il direttore di radio Echo di Mosca, Aleksei Venediktov. Arrestati lo scrittore Eduard Limonov e il leader del Partito riformatore filo-occidentale Iabloko, Sergei Mitrokhin.

#### **VOLANO LE MOLOTOV**

In piazza ci sono anche i Nashi e sostenitori di Russia Unita, a pochi metri di distanza. Tra la folla degli oppositori scoppiano due molotov, non si sa chi le abbia lanciate né se ci siano feriti. Da una parte si grida «Russia, Russia, Putin», dall'altra «Russia senza Putin». È Mosca, ma anche San Pietroburgo, Murmansk, Samara, Ufa e Rostov. A far montare la rabbia i video che continuano a passare sul web. Come quello di Duda, che ha ripreso un presidente di seggio mentre compilava schede a favore di Russia Unita e lo ha postato su YouTube. Osservatore improvvisa-

to, come altri che in queste ore hanno fatto la differenza denunciando ciò che vedevano: non alle autorità, ma alla platea di Internet.

Medvedev ha chiesto di far luce sulle irregolarità, negando però che i video dimostrino i brogli. Il presidente ha annunciato che incontrerà «i leader dei partiti parlamentari ed extraparlamentari per discutere degli esiti del voto». Ma Medvedev ha respinto le critiche dell'Osce e della segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, che ha definito le elezioni «né libere né giuste». Il funzionamento del sistema politico - ha detto Medvedev - «è affare di competenza dei russi». Chissà se anche di quelli che protestano in piazza. ♦



**L'ANALISI**

*Silvio Pons*

## SI APRONO LE CREPE NEL SISTEMA DI POTERE RUSSO

Il commento della stampa internazionale è pressoché unanime: nelle elezioni alla Duma del 4 dicembre, Putin ha indetto un referendum su se stesso e lo ha perso, malgrado irregolarità e intimidazioni di ogni genere. Il suo partito Russia unita ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti ma ha eletto 77 deputati in meno rispetto a quattro anni fa, scendendo di oltre dieci punti in percentuale (un esito che lo riporta più o meno ai livelli del 2003). L'arretramento è particolarmente vistoso in alcune delle regioni più

avanzate della Federazione. Le chances di raggiungere la maggioranza dei due terzi, necessaria per eventuali modifiche costituzionali, è molto più condizionata di prima dagli alleati. In un primo imbarazzato commento, il presidente Medvedev ha dichiarato che il risultato dimostra lo sviluppo della democrazia in Russia. Le cose non stanno così, ma il disegno di un regime neo-autoritario e di una «democrazia controllata», perseguito con successo da oltre dieci anni, sembra conoscere una